

K.

17/276

47504

CONTROLL



1524886

PAR1226547

DONO SANVITALE.

GLI AMANTI
CANUTI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

da Rappresentarsi

NEL TEATRO

DELLA CITTA' D' ALESSANDRIA

in occasione

della solita Fiera d'Aprile, e
Maggio MDCCLXXXII.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI S. S. R. M.

Alessandria

Nella Stamperia d' Ignazio
Vimercati Stampatore dell' Illu-
strissima Città ec.

Per rappresentarsi a D'aglia 1782



A T T O R I.

3

MADAMA VISTOSA, Vedova di pochi mesi, amante di Giacinto.

Signora Angelica Maggiori Gallieni.

FLATERIO, Vecchio ottagenario amante di Madama.

Il Sig. Luigi Tasca.

GIACINTO, Giovine amante di Madama Vistosa.

Sig. Michele Adamo Caselli.

DROGHETTA, Cameriera di Madama.

Signora Teresa Lucca.

MESTOLINA, Scuffiara.

Signora Elisabetta Marchesini.

PAPAVERO, Vecchio settagenario, amante di Madama Vistosa.

Sig. Virginio Bondichi.

BUONATUTTO, Giovine raggiatore.

Sig. Domenico Adoni.

La Scena si finge in Chiozza.

*Musica del Celebre Signor
Maestro Pasquale Anfossi Napolitano*

*Al Cembalo Sig. Maestro
Melchior De Vincenti alla Capella
d' Alessandria*

Primo Violino Sig. Felice Gazzoni

*Primo Oboè Sig. Livrago Virtuoso
nella Banda del Reggimento
Aosta Fanteria.*

*Direttore de' Balli
Sig. Domenico Lobet Virtuoso nella
suddetea Banda.*

*Il Vesiiario sarà d' Invenzione
de' Sig. Carl' Antonio Gerbini, e Comp.*

*Li Balli sono Composti, e Diretti
Dal Signor Eusebio Luzzi, ed
eseguiti da' seguenti.*

PRIMI BALLERINI

*Sig. Eusebio Luzzi | Signora Giuseppa
suddetto | Radaelli.*

PRIMI GROTESCHI.

*Sig. Pier. Giantaldoni | Sig. Marian. Signorini
Ballerini di mezzo Carattere*

*Signor Giuseppe Radaelli
Sign. Anna Allegro | Sig. Elisabet. Allegro
Altri Ballerini.*

*Sig. Filippo Bertelli | Sig. Catter. Bergami
Sig. Domenico Calvi | Sig. Rosa Gianfanelli
Sig. Gio. Borsettini | Sig. Anna Borsettini
Sig. Gius. Borsettini | Sig. Giulia Poggi.*

Altri Primi Groteschi fuori de' Concerti

*Signor Gio. Battista | Signora Elena Storni
Orti. | Lombardi.*

*Il Scenario è de' Sig. Fratelli Galliari,
e Sig. Pietro Gonzaga, ed il nuovo per
li Balli de' Sig. Angelo Peruchetti,
e Francesco Siliprandi.*

R E I M P R I M A T U R

Fr. Jo. Ant. Buisson Vic.Gen. S. Offic.
Alexandriæ.

V. Felix Franc. Schiffl Præp. Eccl.
Cath. Regiisq. Stud. Præf.

V. si permette la Ristampa

Adorni Vice Prefetto.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piccola Piazzetta avanti la casa di
Madama Vistosa ,

*Papavero da una strada, Flaterio dall' al-
tra, indi Droghetta, che sorte di Casa*

Pap. **S**E colei, che mi da pena
Un ristoro non mi dà
Come cane alla catena
Sempre urlar mi sentirà .

Flat. La mia bella me l'ha fatta ,
Per vederla vengo quà ,
Come gatto , la sua gatta
A cercar gnaulando vā .

Pap. Settant' anni ho già compiuti .

Flat. Sono ottanta gli anni miei ,
Ma per grazia degli Dei (*ballano sen-*
a 2. Sono in grado di ballar. *za vedersi.*

Dro-

Dro. Bravi Signori;
Me ne rallegro,
Fu bianco, o negro
Quel che operò.

Pap. Teco parlare
Bramo Droghetta. (*piano a Dro.*)

Flat. D' un certo affare
Parlar ti vuò. (*come sopra*)

Dro. Per ubbidirla, (*a Pap.*)
Per ben servirla. (*a Flat.*)
Volentierissimo l' ascolterò.

Pap. Odimi dunque....

Flat. Dunque m' ascolta....

Dro. Uno alla volta gli sentirò.

Pap. Lasciate dire.... (*a Flat.*)

Flat. Dir mi lasciate... (*a Pap.*)

Dro. Se in due parlate
Me n' anderò. (*in atto di part.*)

Flat. Fermati fermati. Non andar via.

Pap. Droghetta mia sol parlerò.

Dro. (Da questi cancheri
Che ho quì trovato;
Qualche ducato ricaverò.)

Flat. Con sua bona licenza: una parola
Ho da dirti in segreto. (*la tir. a part.*)

Pap. Con buona permissione: un cert' affare
Confidarti mi preme. (*la tir. a part.*)

Flat. Odimi.... **Pap.** Ascolta.... **Dro.**

Dro. Se volete parlar mi uno alla v...

Flat. Dice bene. Dei sapere....

Pap. Non può dir meglio. Al diavolo
Se mandi quel vecchiaccio
Un regalo ti faccio.

Flat. E non lo vedi,
Che non si regge in piedi,
Che or or ti casca addosso?

Dro. Lasciatelo parlar.

Pap. Brava. Stanotte.
Sappi, che gli occhi al sonno
Non ho chiusi giammai.

Flat. Neppure un ora, (*la tira a se.*)
In tutta la nottata
Riposare ho potuto.

Dro. Perchè? **a Pap.**

Pap. La tua Padro....

Dro. Che v' è accaduto? **a Flat.**

Flat. La Signora Vistosa....

Dro. Che cosa dicevate?

Pap. Che la Padrona tua...

Dro. Via seguitate.

Flat. M' ha tanto innamorato...

Pap. Vada una volta
Quel cancro alla malora.

Flat. Eh non andate
Con lui fantasticando.

Dro. Si signori vi mando, e vi rimando. *p.*
Sce-

A T T O
S C E N A I I.

Papavero, e Flaterio.

Propriamente ci ho gusto.
La godo in verità.

chi troppo ne vuol così si fa.

Pap. Il malan che vi dia.

Per cagion vostra ella è fuggita via.

Flat. Per mia cagione? I vostri..m'intendete.

L'hanno fatta fuggire,

Il pestifero odor per non sentire,

Pap. Servo signor narciso

Con ottant'anni adosso.

Flat. Al giovinetto Adone

Faccio i miei complimenti.

Pap. (Se t' avessi tra l' unghie!...)

Flat. (Se t' avessi fra i denti !...)

Pap. (Non si riscaldi il sangue,)

Che lo stare così senza Tabaro

Gli moverà la Tosse, ed il Catarro.

Pensi meglio a conservarsi,

Sono i tempi affai contrarj

Per gli Amanti ottagenarj

Che non hanno più calor.

Stare a letto, o ritirarsi

Al camin nella cucina,

E' la vera medicina,

Che può dargli ogni Dottor.

Non lo sente? Già la tosse *Flat.* tosse.

L'

P R I M O

II

L'aria fresca gli commosse;

Più non tardi, si riguardi

Glielo dico di buon cor. *parte*

Flat. Vecchiaccio sgangherato

Di pur quello che vuoi: lo sò ancor io,

Che la tosse mi viene,

Ma grazie al Ciel dal petto in giù sto bene.

S C E N A I I I. *part.*

Buon tutto suonando il chitarrino,
indi Droghetta.

Buo. **C**he bella cosa è aver sottile ingegno
E gonzi ben conoscere all'odore,
Chi a sorte d'arrivare a questo segno,
Più lunga la sà certo d'un Dottore.

Mi piace andare a spasso

Dormire come un Tasso,

Scialare, e non far nulla,

Burlar qualche Fanciulla,

Star sempre allegramente,

Mai non pensar a niente,

Mangiare all'altrui spese.

Vagar per il paese,

Suonando il Chitarrino

Trinnè, Trinnè, Trinnà.

Dro. Quì si gode il bel tempo.

Buo. Ah mia Droghetta

Giongesti finalmente. E un ora buona,

Che aspettando stò quì la tua persona,

Dro.

Dro. In che posso servirti .

Buo. Vederti , riverirti ,

Saper, se mi vuoi ben, dirti, che t'amo,

Viscerette mie care è quel che io bramo.

Dro. E' non altro? *Buo.* Non altro .

Dro. E' molto poco .

Buo. E' tutt'acqua però sopra il mio fuoco.

Dor. Eh bricon, ti conosco

Sei quì per Mestolina ,

Buo. Non la piglio nemmeno per medicina .

Dro. M' hanno detto però....

Buo. Di male lingue

Son piene le contrade ,

Le case , le botteghe , i magazzini ,

Ma chi bene l'intende

Sà che macchia giammai l'oro non prende

Dro. E' che oro , e che oro !

Buo. In verità

Non amo , che te sola .

Dro. Oibò, non me la pianti. In tal proposito

Che risolva Droghetta

Rileverai da questa favoletta .

Un Uccello di rapina

Nella gabbia avea veduta

Una bianca tortorina

Posta lì per ingrassar :

Questo uccello nero , nero

Nella testa sua cornuta

Fer

Fece subito pensiero

Di volersela ingojare ;

E girandole d'intorno

Le faceva crò , ciò , crò ,

Dir volendo in sua favella

Fido sempre a te sarò .

Siete voi quello sparaviete ,

Son io quella innocentina ,

Ma da uccelli di rapina

Non mi lascio infinocchiare. *parte.*

S C E N A I V.

Buonattuto , indi Papavera.

Buo. **D**I pur quel che ti pare ,

Già già tell' ho ficcata ,

Nella rete calasti , e sei chiappato .

Pap. Galantuom , conoscete

Alcun di quella Casa ?

Buo. I Topi , i Gatti , i servi , la Signora

Tutto conosco , e le galine ancora .

Pap. Con madama Vistosa

V'è permesso parlar quando il vogliate?

Buo. Mi burla , o cosa dice ?

Del sugo di radice

Per sciaquarsi la bocca , io la prevedo ,

E con i miei strumenti

Vuò la matrigna a ripulirle... i denti .

Pap. (Oh fortuna propizia!) Per Madama

Sappiate in confidenza ,

Che

Che quel cagnuol d'amore

Buo. Sì, già lo sò, gli ha trapanato il core:

Pap. Corpo di Bracalisse!

Chi vel narrò?

Buo. La mia virtù mel disse.

Pap. Siete voi forse Astrologo?

Buo. Questa profession mi fu insegnata

Da celebre Pitocco

Nell' università di Malamocco.

Pap. Basta così. Venite a casa mia,

Che vuol parlar con voi.

Buo. Perdoni; ai quattro Eroi,

Nell' Albergo famoso

M'attende un forestier, che ho fatto Sposo.

Pap. Nò, nò venir dovete.

Buo. Perdo un grosso regalo.

Pap. Ho anch' io monete.

Buo. Ma... *Pap.* Non v'è mà, che tenga,

Ho bisogno di voi.

Buo. Quand'è così, sono ai comandi suoi. *par.*

S C E N A V.

Vago Giardino con Vasi di Fiori, Viali,

e Statue, che lo circondano.

Madama Vistosa, e Droghetta, indi Flater.

Infelice sventurata

Io son nata per penar,

La mia cruda stella ingrata

Quando mai si placherà.

Ma

Ma si cangi, o nò la sorte,

Sono avvezza a tollerar,

Hò nel seno un'alma forte,

Che mai vile non sarà.

Mad. via, via fallo passare,

Sol per farti servizio

Farò tal sacrificio.

Dro. Venga signor Flaterio,

Quì Madama l'attende.

Flat. Ma l'hai detto ...

Dro. Sibben, tutto già sà.

Flat. Dal piacer rich toch il cor mi fa.

Servitor suo.

Mad. S'accomodi. Stà bene? *siedono*

Flat. Non mai peggio, ma ...

Mad. Che? *Flat.* Per meglio stare

Una cosa mi manca, e di bramarla

Il mio povero cor giammai si sazia

Mad. Può sapersi qual sia?

Flat. Sì, la sua grazia.

S C E N A V I.

Giacinto, e detti, che vedendo Flaterio si

trattiene in disparte.

Gia. **M**adama con un Vecchio!

Voglio intender che sia questo

Mad. Altera di me stessa *(apparecchio.*

Tenta rendermi invan, Signor Flaterio.

Flat. No, cara, il desiderio

Di

Di potervi spiegar l'affetto mio
Le parole mi detta.

Mad. (In che imbarazzo mai son per Dro-

Gia (La Scena è deliziosa.) (ghetta!)

Flat. Possa sperar, che Sposa
Un dì mi divenghiate?

Mad. (Cosa ho da dir?) Chi può saper sperate

Flat. Ah. *Mad.* Perchè quel sospiro?

Flat. Un tal Giacinto

Mi fa temer che al core

Sentir vi faccia il pizzicor d'amore.

Mad. No, Signor, vingannate. Indifferente

M'è l'amicizia sua. Se vien l'acchetto.

Se non vien, non lo chiamo,

Ne alcun può dir con sigurtà, ch'io l'amo.

Flat. Scacciatelo da voi quando il vedete.

Gia (Mie schernite bellezze, e voi tacete?)

Mad. Rozzezza, e inciviltà questa sarà.

Flat. Sì, sì gioietta mia,

Fatello a mio riguardo, io vi prometto,

Che se sposi saremo,

Lieti giubileremo, e son sicuro

Di farvi ingrassar tanto,

Che non potrete un dì capir nel busto.

Mad. (Mi voglio divertir.) Ci averò gusto.

Gia. Oh scorticati entrambi esser possiate.

Flat. Ora sì, che mi fate

Andare in visibilio! Oimè, che caldo.

Va-

Vado tutto in sudore! Ah mia carina

Datemi un occhiatina,

Sentite come scotto.

Mad. Eh via temperate *s'alzano.*

Col senno, e la pazienza

L'eccessivo calor.

Gia. (Son desto, o sogno?) (gno

Flat. D'una moglie, o Madama, ho gran bifo

Quella manina candida

Lasciatemi bacciar.

Mad. Contenta son, bacciatela

Vi voglio consolar.

Gia. (Che barbaro spettacolo

Mi tocca a rimirar!)

Flat. Per me sentite affetto?

Mad. Ho mille srali in petto.

2 a. Amore, Amor bisbetico

Gran cose, che fai far!

Gia. (Il Nano, e la Regina,

Descritti dall'Ariosto,

Mi par quì di nascosto

Di stare ad osservar.

Non posso più resistere,

Mi voglio palesar.) *si fa vedere*

L'amabil fragore

Di questo recinto,

Gratissimo odore

Al naso mi dà.

Mad.

Mad. Giacinto adorabile
Venite pur quà.

Flat. (Lontano scacciatelo,
Che meglio sarà.)

Gia. (Ah femmina instabile
Così, non si fa.)

Mad. Perchè m'insultate?

Flat. Eh non gli badate.

Mad. A fare il gradasso
Altrove si vada.

Gia. Che bella figura
D'amante, gallante,
La madre natura la simil non ha.

Flat. Di chi men si crede,
La forza è nascosta,
Per corer la posta son anche in età.
Ah che la mia collera
a 2. A freno non stia.

Contrattempo inaspettato!
Chi l'avrebbe mai pensato
a 3. Son stordito! sbalordito!
Ne sò come finirà.

Gia. Ritrovarla a quest'ora in compagnia,
E cosa veramente straordinaria.

Fla. (Vedo per me, che non v'è più buon aria.

Mad. Prima del consueto

Mi son dal letto alzata, e questa notte

Ho poco riposato. *Flat.* (Poverina!

Fat-

Fatta ben non avrà la digestione.

Gia. Io non parlo con lei signor... Buffone.

Flat. Scusi, scusi, m'acquieto.

Mad. Ehi Giacinto.... *Gia.* Ma se....

Mad. Tacete. *Gia.* (Io fremo.)

Flat. Mi pare un rompocollo,

E per non far questione

Vuò seguire i configlj di Catone.

Se fare il bell'umore

Con me pretende adesso

La sbaglia mio Signore,

Giustizia quì si fa.

Ella non sa chi sono,

Ma mi conoscerà.

Son nato al mondo solo,

Ho casa aperta al Dolo,

Ho capitali in Zecca.

Ho campi alla Zuecca,

Ritiro ogni tremestre

Ducati mille a Mestre,

Ho fondi nel Polesine,

E ho sette Barche in Mar.

Queste non son chimere,

Ma le poss'io provar.

Tutti per voi, mia cara,

I beni miei saranno,

Purchè non fia tiranno

Il vostro cor con me.

Che

Che cosa ella pretende?

Attenda ai fatti suoi ,

La collera mi prende ,

Diventa in me furore ,

E a mettermi timore

Sì facile non è .

parte

S C E N A V I I.

Giacinto , e Madama .

Gia. Partito il suo Medoro ,

Ad Angelica bella ,

Permeffo è a me meschino

Fare un profondo , e riverente inchino .

Mad. Mi parete un bel pazzo

Gia. Quì s'inganna davvero. Non son Orlando

Per amor delirante . In un sol mazzo

Pongo le Donne tutte .

E seguace son io di Ferrante .

Mad. Qual insolenza è questa ?

Gia. Non si scaldi la testa .

Se sposi diverremo

Lieti giubileremo , e son sicuro

Di farvi ingrassar tanto...

Mad. Eh via Giacinto , e via

Termini l'ironia . Finsi col Vecchio

Per compiacer Droghetta ,

Che tanto mi pregò.

Gia. No , maledetta , *con rabbia*

Non vi credo un zero .

Mad.

Mad. E ben se non credete (*con aria grave*

A quello che vi dico

Vi sdegno Amante , e non vi voglio Ami-

Gia. Si l' uno , che l' altro *(co.*

D' esserle in avvenire non ho più brama.

Mad. Compito Cavalier! *Gia.* Garbata Dama!

Mad. Andate Signorine a prestar fede

Agli uomini oggidì. *Gia.* Credete in oggi

Giovinotti alle Donne. *Mad.* I loro capi

Son tante banderole .

Gia. I loro cori

Son fatti a molinello .

Mad. Non fanno , che girar.

Gia. Non han cervello .

Mad. Donne belle , che facili siete

A dar fede a chi dice d' amarvi ,

Son falconi , che tentan chiapparvi

Per potervi a lor gusto spenar .

Gia. Giovinotti , che ancor non sapete

Delle Donne l' astuzie , i raggiri ;

Son di loro l' occhiate , i sospiri

Zimbelletti per farvi cascar .

Mad. Semplicette fuggite fuggite

Gia. Mammalucchi da loro scappate.

E badate per quanto potete

a 2. Di non farvi da loro uccellar. *part.*

Sce

A T T O
S C E N A V I I I.

Strada.

Mestolina, e Buonatutto.

Mes. **V**uol negar quel che ho visto?
Con Droghetta hai parlato.

Buo. E per questo? *Mes.* Per questo
Vanne che non ti voglio.

Buo. Fermati lì, tutto saprai l'imbroglia
Conosci questo suono? *suona la borsa*

Mes. Mi piace tanto.

Buo. (Per far tacer le Donne ecco l'incanto)

Mes. Tante belle monete
Da chi l'avesti mai?

Buo. Del mio cervello.

Che conosce a penello

Dall'aquila, i merlotti,

Sono incerti sicuri, e son prodotti.

Mes. Dimmi chi te gli diede.

Buo. Un Simiottone,

Vecchio tarlito, e fiacco,

Che non vale una presa di tabacco.

Mes. Per quell'opra? *Buo.* L'ascolta.

In aria disinvolta

Me gli son presentato,

L'ho conosciuto cucco, e l'ho cuccato.

Mes. Bravissimo. *Buo.* E tu adesso

Dov'eri incaminata? *Mes.* In quella casa

A riportar sei scuffie alla Padrona.

Che

P R I M O

Che in fretta m'ordinò, con sei cordoni
Buo. (Cade il formaggio sopra i maccheroni)
Fammele un pò veder.

Mes. Guardale pure.

Buo. Oh che bello apparecchio!

(Vada con lor la lettera del Vecchio.)

pone la lettera tra le scuffie

Mes. Che borbotti fra te? (ro!)

Buo. (Ah vien Droghetta, ora sto ben davve-

S C E N A I X.

Droghetta, e detti.

Dro. **A** Casa vostra appunto
Veniva, o Mestolina.

Mes. A che far? *Dro.* La Padrona

E' più d'un ora buona,

Che aspetta quelle scuffie.

Mes. Era per strada,

Che veniva da lei, ma il caso ha fatto,

Che mi sono incontrata

In questo galantuomo.

Dro. Eh, eh [tosse] *Buo.* Tossite?

Forse di galantuomo non merto il titolo?

Dro. Di grazia tralasciam questo capitolo.

Buo. (E' gelosa.) *piano a Mes.*

Mes. (Lo vedo.) *piano a Buo.*

Dro. Andate, o non andate. (con rabbia *Mes.*

Mes. Io non ho fretta.

Dro. Risposta da scuffiara, e da civetta.

Mes.

Mef. Civetta a me? *Dro.* Gran cose la derà.

Mef. Ah non sò chi mi tenga....

Buo. Ohibò non fate.

Dro. Lasciatela pur dir voi non c'entrate .

Mef. Avrò forse paura.

Dro. Ma intanto si sta lì .

Buo. La volete finir?

Da una petegola

Ingiurie non sopporto .

Dro. Una civetta

Abbia più di rispetto .

Buo. Ma cospetto, cospetto

Mef. Son figlia d' un curiale .

Buo. (Che legger non sapea .)

Dro. Fu mio Padre un Chirurgo .

Buo. (Da Cani, e da Cavalli .)

Mef. Son giovine onorata .

Dro. Sono onesta fanciulla

Bon. O via ragazze .

A bestemmie non tengo ,

Sù tal ponto v'avverto, e vi prevengo .

Mef. Mi voglio vendicare .

Dro. Vuò farvela vedere .

Buo. Ma volete tacere?

Mef. Si tratta di decoro .

Dro. D' onor quì si ragiona .

Mef. Sì facile non m' arrendo .

Dro. Non cedo per rispetto .

Buo-

Buo. A bestemie non reggo, io v' l'ho detto

State zitte, non parlate,

Vedo gente venir quà :

Mestolina mia catina

Lascia andar quella petegola *Mef.*

Mia Droghetta graziosetta *a Dro.*

Tieni tu la lingua a regola ,

Se nò , tutti sulla piazza

Vi diranno razza , razza

M' intendete voi di che .

Ai Caffè, per i Ridotti

Nelle Barche, ne' Casotti .

Sulle strade, in Magazzino ,

Nel Mezzano, nel Giardino

Ci ci ci sussurreranno ,

Ci ci ci mormoreranno

Tutti quanti per mia fè .

Se ste Chiozzotte

Non me fa ciera ,

Volto bandiera

Quà non voi star .

Corro a Venezia

Che son sicuro

Un muso duro

De non trovar .

Chi xe, Omo dretto

Così ha da far .

c

Ed

Ed ancor non vi chetate?
 Ne tacer volete ancora?
 A strillar seguite pure.
 Che maniera! che figure!
 Via sgrafiatevi, ammazzatevi
 Scorticatevi, azzuffatevi
 Io vi lascio alla malora,
 Che non voglio più impazzar. *part.*

Mef. Il Diavol, che ti porti
 Asinaccio briccone
 Si vedrà, si vedrà chi abbia ragione.
partendosi s'incontra in Gia.

S C E N A X.

Giacinto, e detta.

Gia. **S**cusate, bella giovane,
 Il mio genio curioso: in quella sca-
 Cosa avete di bello? *(tola)*

Mef. Un finimento
 D'una moda di scuffie afsai sfarzosa
 Per madama Vistosa.

Gia. Per Madama? *Mef.* Sibben.

Gia. Posson vedersi? *Mef.* Ella è Padrone.

Gia. Belle, belle, davvero! Ma questa lettera
 A Madama diretta

Come quì! Come c'entra. *prende la lett.*

Mef. Che lettera? Che cosa
 Freneticando andate?

Gia. Se tutto non mi dite

Chi

Chi la scrisse, onde vien, cosa contiene
 Non la rimetto lì.

Mef. Farete bene. *Gia.* Dunque....

Mef. Della sua lettera
 Caro signor burasca,
 Si spazzi il naso, e se la ficchi in tasca.

Che cosa si crede

Signor buonalana

D'aruffa, e mezzana

La faccia non hò.

Non bado a ragioni.

Già son persuasa,

Che il maestro di casa

Da lei sen' andò.

Per questo la briglia

Non slento allo sdegno,

Ne gran meraviglia

Per questo mi fo.

parte

S C E N A X I.

Giacinto solo.

Quale imbroglio fia questo
 Non giungo a rilevare,
 Dica chi può; mi voglio sincerare.
 „ Il lator della presente
 „ Farà noto lo scrivente,
 „ Contentatevi per ora,
 „ Che mi possa, o mia signora,
 „ Dichiarar con tutto il fiato

Vo-

„ Vostro amante sviscerato.
Cosa lessi? Che intesi?
Son tra 'l sonno, o son desto?
Povero me! Che laberinto è questo;
Ho la testa confusa, smarrita
Ingombrata da tetri pensieri;
Solo amore mi dice, che io spero.
Ne sò intanto, che cosa mi far.
Me sventurato!

Donna infedele!
Fiera crudele
Questo è trattar?
Se mi voi morto
Barbara, infida,
Un che m'uccida
Corro a cercar. *parte.*

S C E N A X I I.

Camera.

Droghetta, indi Madama.

Dro. Sono ansiosa d'udire
S Del Vecchio cosa è stato,
E di Giacinto, che ce l'ha trovato.
Ecco appunto Madama,
Ella me lo dirà,
Ne moro proprio di curiosità.

Mad. Gran cose mi fai fare!*Dro.* Perchè? Cosa è avvenuto?*Mad.* Giacinto allor, che il Vecchio

Era

Era meco scaldato,
Sul più bello è arrivato?

Dro. E così?*Mad.* Vide intese nascosto, e ingelosì.*Dro.* Di quel Vecchio schifoso?*Mad.* Di lui, sibben, qual meraviglia è questa*Dro.* Si vede ben che debole è di testa.*Mad.* Questa sua debolezza appunto è quella
Che m'impugna non poco,

Per fargli rabbia, a seguitare il gioco.

Dro. Che siate benedetta.*Mad.* In simil guisa

Con costoro va fatto

Per umigliarli, e per guarir chi è matto.

Vano il candor d'amore,

Veleno son gli affetti.

Già questi superbetti

Non han che vanità.

Amanti di se stessi,

Alteri se ne vanno,

E lecita si fanno

Qualunque infedeltà. *parton.*

S C E N A X I I I.

Strada.

*Papavero, e Buonatutto**Pap.* **M**a non vi diè risposta,*Buo.* Era occupata

Certe scuffie a guardar, vanne mi disse.

Pa-

Paraninfo d'amor, dì, a chi ti manda
 Che si faccia veder, ma che non tardi,
 Se veder mi vuole
 Strugger qual neve oppur qual cera alSo-
Pap. Oh cara, cara, cara! (le
 Mi sento il miele in bocca,
 Mi va giù per la gola, e il cor mi tocca!
 Vado adornarmi subito
 Con il più bello de' Vestiti miei,
 Mi fo ben pettinare, e corro a lei.
Buo. (Una pettinatina
 Voglio darti anch'io.) S'ella oggi avesse
 Di me qualche bisogno,
 Servirla non potrò.
Pap. Per qual ragione?
Buo. Dubito signor mio, d'andar prigion.
Pap. Che v'è accaduto?
Buo. Un creditor spietato
 Mi manda, se non pago, carcerato.
Pap. Quant'è il debito vostro?
Buo. Son dieci Zecchini.
Pap. Eccoli andate *gli dà le monete*
 A pagar l'indiscreto, e a me tornate. *part.*
Buo. Se dura la cucagna
 Di questo innamorato,
 Non la cedo ad alcuno.
 Addio semplici panni, addio digiuno. *par.*

Sce-

Flaterio, poi Giacinto con Buonatutto.

Flat. **D**a Madama andar vogl'io
 Per trovarla sola sola:
 La sua vista mi consola,
 E brillare il cor mi fa.

Gia. Questa Lettera a Madama a *Buo.*
 Vuò, che sia recapitata,
 (Così ben risigillata,
 Che fu aperta non vedrà)

Buo. L'ho da dir chi me la data?

Gia. Di pur quello, che ti pare.

Buo. A momenti consegnata,
 Questa Lettera sarà. *parte*

Flat. I Biglietti vanno, e volano;
 Ma i Biglietti non consolano.
] Vi sarà qualch'altra cosa

Gia. *az*] Che qualcun consolerà.

Flat.] Gentilissimo Padrone,
] Quanto prima si vedrà. *(partono)*
 S C E N A X V.

Camera in Casa di Madama.

Papavero in abito sfarzoso, e Madama.

Pap. **V**engo da voi chiamato;
 Amabile Signora,
 E al mio destin son grato
 Per simile favor.

Mad. Gradisco il compimento,

Ma di chiamarvi, mai,
Signore, io non pensai;
Questo sarà un error.

Pap. Eh via non tormentate
Chi v'ama, e chi v'adora.

Mad. Ignoto questo ancora
Sempre mi fu finor.

Pap. La Lettera...

Mad. Che lettera?

Pap. L' Astrologo

Mad. Che Astrologo?

Pap.] Se meco voi scherzate;

a 2.] Che cosa mi dicate

Mad.] Io non capisco ancor.

SCENA XVI.

Droghetta, e detti.

Dro. **U**n giovine, Madama,
E' quà con un Biglietto,
Che vi vorria veder.

Mad. Fallo passar avanti;

Caro signor scusate. *a Pap.*

Pap. Eh faccia il suo piacer.

Dro. Venite pur, venite, *dalla porta della Camera*
Signor Palafrenier.

SCENA XVII.

Buonatutto, e detti.

Pap. **C**he vedo! è quì l' Astrologo!

Buo. Il buon Vecchione è là!

Eh

Eh quì ci vuol coraggio.

Dro.] Coraggio non li manca

a 2.] Sò fare il mio mestier

Buo.] Sà fare il suo mestier.

Buo. Alle Venere di Chiozza.

Calamita de' mortali

Qual Mercurio senza l'ali

Mi presento Mefsaggier.

Questa lettera le porgo:

(Sa di tenero un pochetto) odora

E ripieno di rispetto *la lettera*

Adempisco al mio dover.

Mad. *a 2*] Bravo, bravo.

da la lettera

Dro.

Pap. Son di stucco!

Buo. Questo Vecchio mammalucco

Non credeva quì veder.

SCENA XVIII.

Flaterio, e Giacinto in disparte.

Fla. **D**a Madama il mio nemico!

Quel Vecchiaccio maledetto!

Gia. Venni a tempo, è quà l'amico,

Consegnato avrà il Biglietto.

Fla.] A sentir che cosa dicono

Gia. *a 2*] Mi vuò ascoso trattener.

s' ascondono dietro alle Portiere.

Mad. Caro il mio signor Mercurio *letto il*
Questo foglio chi v' ha dato? *Bigliet.*

Buo.

Buo. Certo giovine garbato...

Mad. Come chiamasi?

Buo. Giacinto

Pien di senno, e buon voler.

Pap. (Ah galeotto da catena.)

Buo. (Il buon Vecchio si dimena.)

Tutti A finire questa scena

Come andrà starò a veder.

Mad. Se rider bramate

Prendete, leggete. (*da la let.*

Pap. Avrò gran piacere.

Saperne l'autor. *legge la let.*

Buo. (Mi sento nel petto
Un gran batticor.)

Pap. Di questo biglietto. *restituisce*

L'autore son'io, *la lettera*

Bell'Idolo mio,
Che chiedovi amor.

Gia.az] Che vedo! Che sento,

Fla.] Son tutto furor.

Buo. Se voi m'udirete....

Mad.az] Silenzio, tacete;

Dro.az] Vuò fatti troncate

La testa le braccia.

Buo. Di questa minaccia

Non ho gran timor.

Pap. Briccon ...

Dre.

Dro. Disgraziato

Gia.az] Signori, ch'è stato? *si fan vedere*

Mad.] Di quà discacciate

Pap.az]

Dro.] Quel vile impostor.

S C E N A X I X.

Mestolina con piccolo Ragazzo, che porta
una Scattola da Scuffie, e detti

Mes. S On quì colle Scuffie.

Son quì co' Cordoni,

Di grazia perdoni

La mia tardità.

Tutti In sala aspettate,

O casa tornate,

Il capo alle Scuffie

Per ora non s'ha.

Flat. Se mai più quì tornare ardirete,

Il cervello vi voglio ammacar.

Pap. Se rispetto per me non avrete,

Vedrete che cosa sò far.

Tutti Eh tacete, che in strada non siete,

Quì rispetto dovete portar.

Flat. Ho una spada che punge, che taglia.

Tutti State zitti, rumore non fate.

Pap. Io n'ho un'altra provata in battaglia,

Tutti Si va in piazza chi vuol sussurar,

Mad. Ah le genti, che cosa diranno?

Me

Me meschina! Che scandalo è questo!
Qual insulto! correte, ma presto
Un pò d'acqua, mi sento mancar!
s' appoggia fingendosi svenuta

Gia. Vecchi pazzi per vostra cagione
E' Madama più morta, che viva,
Avvertite allorquando ravviva
Di pregarla a volervi scusar.

Flat. Io scusarmi? Si debol non sono.

Pap. Non son vile, ne chiede perdono.

a 2. Con quel Grifo mi voglio sfogar.

Dro. Se bramate che Sposa vi sia, *a Flat.*
Un perdono dovete implorar.

Buo. Per far sì, che la mano vi dia, *a Pap.*
A suoi piedi vi avete a gettar.

Flat. Mi vergogno, son cose da Putti.

Pap. Sono cose da far rider tutti.

Buo. *a 2.* Presto dite, quel tanto ch'io dico,

Flat. *a 2.* E Madama vedrete placar.

Dro. Son un sciocco, ..perdonate.

Flat. Nella Zucca...non ho sale...

Buo. Ho la testa d'animale...

Pap. Sono un Cucco ...deh scusate.

Tutti Che prospecto da risate,

Il più bello non si dà!

Flat. Deh Madama un' occhiatina.

Pap. Un sol sguardo mia carina.

Tutti Son godibili ah, ah, ah.

Pap.

Pap. Sono un Cucco. *Flat.* Sono un sciocco

Pap. Perdonate... *Flat.* Deh scusate....

Tutti Chi vuol rider venga quà.

Pap. Scorticate ho le genocchia.

Flat. Di placarvi ah più non spero.

Tutti Altro quadro il mondo intero
Più ridicolo non hà.

Mad. Perdono ai vostri errori,
Perdono all' insolenza,
Purchè alla mia presenza
Non stiate più a tornar.

Flat. Per carità Madama...

Pap. Madama in cortesia...

Tutti Andate, andate via *li scaccia*
Non serve replicar.

Flat. L' error non lo fec' io.

Pap. La colpa non fu mia.

Tutti Andate, andate via,
Non state a replicar.

Tutti Son confuso la scena è cangiata
Il giardino diviene caverna,
Ed un lume di qualche lanterna
Non sò dove poter ritrovar.

Tutto è notte lugubre profonda!
Son del giorno fuggiti i Cavalli,
E non s' ode che dir - Dalli - Dalli
Da ciascun che gli vede scappar.

Fine dell' Atto Primo.

BALLO I. IL DIAVOLO A QUATTRO

o sia

LA DOPPIA METAMORFOSI
BALLO COMICO PANTOMIMO

MUTAZIONI DI SCENE

- I. Villaggio.
- II. Camera rustica
- III. Gabinetto.
- IV. Deliziosa.

PERSONAGGI.

39

Il Marchese.... Padrone del Villaggio marito della
Marchesa
Margò, Giovane Paesanella moglie di
Giacò Ciabattino
Zambulame Giovine Negromante
Lucilla Cameriera della Marchesa
Un cieco Paesano suonatore .
Camerieri]
Cameriere]
Servitori]
Serve] al servizio del Marchese
Cucinieri]
Cocchieri]
Lacchè]
Paesani]
Paesane] del Villaggio

L' azione si passa nella Villa del
Marchese....

Ar-

ARGOMENTO

Dall' Opera Comica del Signor Sedaine intitolata : le Diable à Quatre , ou la Double Metamorphose , si è ricavato il presente Ballo. Una Dama orgogliosa, sofistica, e intollerante, quanto prudente il di lei Marito : un Ciabattino rustico, e violento verso una moglie amorosa, e ubbidiente danno argomento a questo lavoro. Per concatenarlo il Poeta servendosi del soccorso della Magia fa, che un Giovane Negromante offeso dalla Marchesa si vendichi, trasformando questa nella Ciabattina, e la Ciabattina nella Marchesa, e coll'istesso mezzo finalmente vedendo umiliata, e coretta la Marchesa restituisce all'una, e all'altra le proprie sembianze.

Si sono seguitate, per quanto è stato possibile, le traccie dell' Autore, e si sono conservate alcune arie originali della medesima Opera Comica per ritornarne le idee alla memoria de' conoscitori, e per essere danzati.

Bal-

BALLO II. LE GELOSIE

ZUZZERE

O S I A

IL COMBATTIMENTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Strada .

Mestolina , indi Papavero .

Mef. Più ridicola scena (dama)
 Di quella, che ho goduto da Ma-
 Mai più non la godrò ! Vecchi babbei
 Voglion fare i Galanti , e Cecisbei :
 Ma eccone quà uno ,
 Con Lui mi vuol spassare
 Pria d'entrarmene in casa a lavorare.

Pap. Buon giorno Mestolina .*Mef.* Serva Signor Papavero .*Pap.* Che dite

Della temerità di quel Vecchiaccio
 In Casa d' una Dama ?

Mef. Io dico , e dico bene ,
 Che a tanta impertinenza

Non ci voleva , che la sua prudenza .

Pap. Il Tabacco vi piace ?

Mef. Quanto il pane a digiuno ,
 Ma non ho Tabacchiera .

Pap. Eccovi questa ,
 Ve ne faccio un regalo .

Mef.

SECONDO

Mef. Ella , Signore , *prende la Scatola*
 Mi vuol mortificare .

Pap. Non state a replicare . Da Madama
 Quando ritornerete

Ditele , che per lei pace non ho .

Mef. Non dubiti , di cor la servirò. *parte.*

SCENA II.

Papavero , indi Droghetta con Buonatutto , che parlano insieme .

Pap. Qualche buona parola
 A Madama gettata da costei ,
 Può giovar molto agli interessi miei .

Vedo venir Droghetta

Insieme con quel briccon di Buonatutto ,

Senza farmi veder , voglio ascoltare

Ciò che parlan fra lor , ciò che san fare. (si

Buo. (L' hai visto ?) *ritira*

Dro. (Non son orba .)

Buo. (S' è tirato da parte .)

Dro. (Lascia pur fare a me .)

Buo. (Franca , e con arte .)

Dro. Di voi ben mi stupisco. A me il segteto

Dovevi palesar . La mia Padrona

In materia d' amore ,

Meco sol si consiglia .

Pap. (Ciò non è meraviglia .)

Dro. E le avrei detto

Che del signor Papavero al partito ,

Appi-

Appigliar si dovesse, e gli altri tutti
Rimaneſero pure a denti asciuti.

Pap. (Se l' aveſſi ſaputo)

Dro. (Che ti pare ?)

Buo. (Attento ad ascoltare
Sta con tanti d' orecchi .)

Dro. Scometto, se mi picco,
Sebben quel, ch' è ſeguito,
Che Madama l' elege per Marito.

Buo. Tanto non ti vantare .
(Stà lì lì , per caccare .)

Dro. Quando foſſi ſicura
D' avere un bel regalo ...

Buo. O queſto poi
Mancar non ti potrebbe.. Egli è un Signore
Che ha modi, ed ha gran core,
E per farla vedere al ſuo rivale,
Spenderebbe di certo un capitale.

Pap. (Senza difficoltà . Mille millioni
Valerebbe queſt' opra .)

Dro. Ed ora coſa fa ?)

Buo. (Ci penſa ſopra .)

Dro. Se foſſe tutto ver quello, che dite,
Vorrei con tutto il core
Servirgli di puntello.

Pap. Fatelo, è queſto anello *da un anello a*
Godetevi per me . Nol replicate, *Dro.*
A Madama parlate, e ſe divengo

Di

Di Flaterio a diſpetto il ſuo marito,
Giuro, che avrete di ſervir finito.

Oh che ſorte ſarà quella

Che gran gioja in verità
Quando andrò colla mia bella
Paſſeggiando la Città .

Sento dirmi da un Caffè :
Catterina ; e che bel pezzo
Si ha trovato quel vecchiotto
Con quel caro bocconotto
Si ricrea l' antichità .

Da lì ſento una raſchetta

Da quì un altro ſi sbarretta

Ed io zitto colla bella

Me nandrò di quà, e di là!

Oh che ſorte ſarà quella,

Che gran gioja in verità. *parte*

S C E N A I I I.

Buonatutto, e Droghetta.

Buo. **C**oſa dici ? Ti ſembra,
Ch' abbia talento, o nò ?

Dro. Sei veramente una birba valente.

Buo. Moſtrami quell' anel .

Dro. Vedilo pure *li moſtra il dito con l' anel.*

Buo. Oh via, che ſeccature .

L' anello, e non il dito

Voglio conſiderare .

Dro. Di quì non eſce, e tu nol voi cuccare.

Buo. Come ? Coſì diffidi

D'un galantuom par mio ?

Dro. Udir non posso bestemiare, addio.

Buo. Ho capito, ho capito,
E' questa una vendetta. O via, parliamo
Un pochetto d'amor, poi torneremo
A parlar di quei Vecchi mammalucchi.

Dro. Di pur sù, ma l'anel non lo pilucchi.

Buo. Se andar vuoi per le brutte
La metà me ne tocca.

Dro. Quando però ti spazzerai la bocca.

Buo. Droghetta, giuro al Cielo
Non mi far taroccare. Abbi paura
D'un mar, che va in burasca.

Dro. Paura? Oibò, voglio che m'entri in ta-
Buo. Ma sai, che ti sei fatta (sca.
Dispettosa, insolente,
E quel, ch'è peggio molto diffidente ?

Dro. I miei Polli conosco,
Ne mi lascio beccare,

Buo. Ben ti farò veder quel che so fare.
Se l'anello non mi dai

Dro. Non mi curo più di te.

Buo. Se altro mal tu non mi fai,
Un gran mal per me non è.
Buo. a2 (Vuò cercare in qualche modo
Di poterla trappolar.)

Dro. a2 (Pensa pur, io tengo sodo
Ne mi lascio infinnocchiar.)

Buo.

Buo. Dunque addio...

Dro. Dove si v'è?

Buo. A trovarmi una ragazza
Compiacente più di te.

Dro. Gli son serva....

Buo. Ove s'invia..

Dro. A cercare un Giovinotto,
Che mi voglia ognor con se.

Buo. Oh che amabile signora!

Dro. Proprio ha un viso, che innamora!

Buo. Che soggetto!

Dro. Che figura!

Buo. Che bel garbo!

Dro. Che pittura!

a2. La maggior caricatura

Di te certo non si dà.

Buo. Via insolente.

Dro. Via sguajato.

Buo. Pensa bene....

Dro. Ho già pensato....

Buo. a2) Di pur quello, che ti pare

) Si, l'anello mio sarà.

Dro. a2) Fa pur quello che ti pare.

) Nòl' anel tuo non sarà. *partono*

S C E N A I V.

Piazzetta con Casa all'intorno.

Flaterio, indi Buonatutto

Fla. Oh questa veramente (la paghi
Non mi puole andar giù. Vuò che

Papavero col sangue. Io di Madama
 Lo sposo sarei stato
 Se non era quel Vecchio sgangherato:
 Ma non rida però; con tempo, e paglia
 Si maturan le Sorbe. In guisa tale
 Vuo far quella Madama innamorare,
 Che per necessità m'abbia a sposare.
Buo. Ella appunto cercava.
Flat. Ed io, qualora
 Non vi vedessi mai
 Più contento sarei.
Buo. Quando saprà
 La bella novità, che corre in Piazza,
 Un uom' mi chiamerà di buona razza.
Flat. Udiamola. *Buo.* Madama
 E' del signor Papavero la sposa,
 E quella Civettaccia di Droghetta
 Ha concluso l'affar, perchè in regalo
 Ei le ha dato un'anello.
Flat. Corro a sfidarlo subito a duello.
Buo. Ciò gli sarà impedito
 Dalla gente di strada.
Flat. In luogo segregato
 Là presso al bosco, ove risponde l'Eco
 La disfida gli mando a pugar meco.
Buo. (Questa sarà da ridire.) E non faccia
 Cimentar la sua vita
 Per una donna, oibò.

Flat.

Flat. State sicuro, che l'ammazzerò.
Buo. No, dalla sua bravura
 Non dubito, Signor, poco, ne molto,
 Ma... *Flat.* Udite una parola
 In tutta confidenza. Voi potete
 Salvare a mel'onore, ed a Papavero.
 La vita prolongar.
Buo. Come? *Flat.* Da lungi
 Seguitatemi sempre, e allora quando
 Vicino ad infilzarlo mi veggiate,
 D'impedire ogni mal voi procurate.
Buo. (Che bravo spadaccino!) Ho inteso tutto
 Non tema alcun sinistro; il suo nemico
 Mandi pure a sfidar. *Flat.* Subitamente
 Ma segretezza, e poi
 Due belle lire vi saran per voi.
Buo. Due lire? *Flat.* Sì, due lire.
Buo. (Per dartele nel muso.)
Flat. Le mercedi pagar sempre son uso.
 Quando armato quel Vecchio mi veda
 Tremerà come al vento una foglia,
 Pagar cara gli deve la voglia,
 Di volersi a Madama sposar.
 Questi baffi san farsi temere
 Sulla testa vuò dargli un fendente,
 Che stupita ne resti la gente
 Nel vederlo dal colpo piegar.
 Ma voi spero, che pronto sarete
 Il gran colpo a poter riparar. *parte*

A T T O
S C E N A V.

Buonatutto, indi Mestolina.

Buo. **A** Far rider Madama
Precipitevolissimevolmente
Voglio adesso volar, senza fermarmi.
(*s'incontra, ed urta Mestolina*)

Mes. Piano, piano bel cesto, e basse l'armi.

Buo. Cosa vuoi, che pretendi?

Mes. Saper dove cammini
Con tanta fretta adosso?

Buo. Con la voglia il puoi far, dirlo non posso

Mes. Eh via.... *Buo.* Non è ora tempo.

Mes. Ma se *Buo.* Ma se m'intasca,
Può l'uccello scaparmi dalla frasca. *part.*

S C E N A V I.

Mestolina, indi Giacinto.

Mes. **N**on capisco. In quel gergo
V'è certo qualche trama,

S'ei non mel disse, mel dirà Madama.

Gia. Buon dì Ragazza bella,

Mes. Serva signor Giacinto.

Gia. Da Madama,
Dopo di stamattina.

Siete più ritornata? *Mes.* Signor nò;

Ma pria di sera ritornar ci vuò.

Gia. Che dite di quei Vecchi, (giorno.
Che le vanno d'intorno?

Mes. Piace ad altri la Notte, e ad altri il
Gia.

S E C O N D O

Gia. Misera quella giovine,
Che ad Vecchio congiunge il suo destino.

Mes. Serve di comodino
Un marito canuto.

Gia. Sì, sì pur troppo è ver, ma giurerei
Che voi nol prendereste, in cui giudizio
Abbonda, e sopravanza.

Mes. Io pur son Donna, e seguirei l'usanza.

Gia. Oh Donne, si v'intendo,
Amabil a ciascun sembrar potete,
Ma sane di cervel tutte non fiete. *parte*

S C E N A V I I.

Mestolina sola.

Canta, canta strillozzo,
Ma bada ben, che non ti venga il gozzo
Quando un Vecchio marito

A prender c'adattiamo,
Senza un certo perchè, non lo facciamo.

E' ver, che un vago giovine

Ci alletta, e ci consola,

Ma la persona sola

Il nostro ben non fa.

Dopo passato un termine.

Se mancan le monete,

Al Diavolo la quiete

Col resto se ne và. *parte*
Sce-

A T T O
S C E N A V I I I.

Camera .

Giacinto , e Madama .

Gia. Nè potrò lusingarmi,
Che vogliate scusarmi

D'un trasporto d'amor , di gelosia ?

Mad. M'inquietaste abbastanza , andate via.

Gia. Ogn' altro , che vi avesse

Inteso favellar , com' io v' intesi ,

Col Vecchio nel giardino , avria creduto

Quel tanto , ch' io credei .

Mad. Non meritaste mai gli affetti miei .

Gia. Dunque risolta siete ,

Di meco non far pace ?

Mad. Anzi risolta

Son , per farvi dispetto ,

Di sposarne uno , e quì da me l' aspetto.

Gia. Burlate , o dite il vero ?

Mad. E' questo certamente il mio pensiero .

Gia. Voglio prima vederlo ,

E poi lo crederò .

Mad. Come? Più lo credeste , ed ora nò?

Gia. Perchè prima Madama

Buon servitor le sono . *vuol partire*

Mad. Così presto sen v' a ?

Gia. Non mi deve lo sposo trovar qu' a .

Mad. Simil delicatezza

M' obbliga al maggior segno .

Gia.

S E C O N D O

Gia. E' mio dovere.

Mad. E' sua bontà .

Gia. Da Cavalier onesto

Sono stato educato.

(rato. par.

Mad. Colle Dame a trattar , poco ha impa-

S C E N A I X.

Giacinto solo.

Come? Un ingiuria simile (nebia!
Ad un giovin mio pari? Oimè? Qual
Densa, oscura, profonda (da?

Gli occhi m'ingombra, e di pallor m'inon-
In qual Mondo son io? Non mi trovo.

Tutto mi sembra nuovo:

Gli Angelletti cantar più non ascolto ,

Che m'annunzino il dì . Dalla lontana

Più non odo la Rana ,

Che col suo gracidare in stranna foggia

Solea predirmi la futura pioggia .

Tuoni , saette , e folgori ,

Che nelle orecchie mie sol rimbombate,

Respirare un momento , ah mi lasciate.

Un freddo gelido

L' alma m'ingombra!

D'essere un' ombra

Ora mi par !

Là di Caronte

Vedo alla barca

II.

Il gran Petrarca,
Che vuol passar.

Madonna Laura

Con lui non miro?

Eh, che deliro,

Ciò non può star.

Dove vado col cervello?

Il pensier dove mi porta?

Come il suon d'un campanello

Serve al gregge ognor di scorta,

Un frenetico sospetto,

Ostinato, maledetto

Mi trasporta a delirar.

parte.

S C E N A X.

Strada in Campagna con Alberi.

Madam. e Droghetta con Capellino in Capo

Mad. Non s'incontra nessuno, e Buona-
Chi sa quando verrà. (tutto,

Dro. Lontano non sarà.

Mad. Mi piacerebbe

Senza un uomo di scorta alla campagna

Incontrar qualche imbroglio. Ah non vor-

Se troppo curiosa oggi son stata, (rei,

La mia curiosità pagar salata.

Dro. Pericolo non v'è.

Mad. Tu dici bene:

Ma una Vedova giovine, a cui manca

Il marito di poco, esser potrebbe

Tacciata d'imprudenza; ed una burla,

Che con quei Vecchi incominciai per ri-
Della condotta mia potria decidere. (*dere*

Dro. Pregiudizj, zizzanie

Da farne poco conto.

Mad. E chi mi rende,

In parte inabitata

Della vita sicura, e dell'onore?

Dro. Non abbiate timore, andiamo avanti,

Non fiam del mondo fuori.

Mad. Andiamo pur, tu dei pensarvi ancora. *p.*

S C E N A XI.

Piccola largura, circondata da grossi Alberi,
che introduce in foltissimo Bosco.

Flaterio, indi Papavero ambedue armati con

*Spade, poi Madama, e Droghetta, e quin-
di Buonatutto, tutti senza vedersi.*

Flat. Non so dir, se la paura,
O l'orror di questo bosco,

Tanto opaco, e tanto fosco

Or mi faccia sì tremar;

Parmi udir qualche bisbiglio,

Mi vuò a parte ritirar. *si ritira*

Pap. Son confuso, sbigottito!

A duello fui sfidato;

Chi sa dirmi disgraziato,

Come l'abbia da passar!

Rumor sento! sarà vento;

Voglio ascondermi a osservar. *si rit.*

Mef.

Meschinelle, che facciamo?
Mad. ^{az} Questo luogo è molto cupo!
Dro. Qualche Serpe, qualche Lupo
 Certo andiamo ad incontrar.
Buo. Più le donne non ritrovo,
 Pian, pianino vuò cercarle,
 Non dispero quà trovarle,
 Per poterle consolar.
Mad. Sento gente?
Dro. Nessun veggo!
Fla. Sudo freddo!
Pap. Più non reggo!
Buo. Non so cosa mi pensar.
 Tutto il gel dell' Appenino
 Rotolato è sul mio core:
 a 5 Combattuto dal timore
 Posso appena respirar!
Buo. Alfin v'ho ritrovate: *sono in disparte*
 State attente, osservate.
Pap. (Quì coraggio ci vuol, sebbene in dosso
 Non abbia un pelo asciuto.)
Fla. (M'ha minchionato ben quel Bonatutto.
 Starei per andar via.) (to!)
Pap. (Vedo il nemico! Oimè mi manca il fia-
Fla. (E' venuto il Rival, sono aggiustato.)
Mad. (Le risa non trattengo.)
Dro. (Salda non posso stare.) (fare)
Buo. (Zitte, stiamo a osservar quel che san
Pap.

Pap. (Voglio mostrargli i denti.)
Fla. (Risoluto mi veda, e si sgomenti.)
Pap. Dov'è quel Rodomonte.
 Che mi sfida a duello?
Fla. (Oh poveretto me, sono al macello!)
Pap. Che fa? Petchè non vien?
Fla. (Vuò farmi core.)
 Fatti avanti sòn quà. Con questa punta
 Ti vuò proprio sventrare,
Pap. (Ah che dice di buono!)
 Accostati pur tu, che in guardia io sono.
Buo. (Bravi! Dalla lontana.) *da lontano*
Fla. Prendi questa stoccata.
Pap. E' già bella e riparata.
Fla. Or salvati da questa.
Pap. Sibben, senza travaglio.
Fla. Non parerai così questa di taglio.
Mad. (Ah, ah.) *ride*
Dro. (Poco è mancato,
 Che al suol non è cascato.)
Pap. Tirane altre, se puoi, questa non basta
Fla. Certamente costui d'Achile ha l'asta.
Buo. Alto alto Signori,
 Nel fodero la Spada. *escono fuori*
Fla. Ne voglio far salciccia:
Pap. Voglio tagliarlo a fette.
Dro. Frenate l'empia brama.
Mad. Perchè tanto furor?

Fla. Mada....

Pap. Madama !

Mad. Qual delirio vi prese, uno coll'altro
Di volervi ammazzar ? Queste son cose
Orribili, bestiali
Da lasciarle eseguir dagli Animali.

Fla. Io soprusi non soffro.

Pap. Io non temo disfide.

Mad. Orsù, qualunque

Sia stata la cagion de' vostri sdegni,

Quì rimanga sepolta. In casa mia

Entrambi questa sera

Disarmati venite,

Che a ben comporre, io penserò tal lite.

Pap. Per me ne son contento.

Fla. Ah solo voi

Sopra l'animo mio tutto potete.

Mad. Gli arcani del mio cor tutti saprete.

Io vi lascio sospirando,

Ma quì resta il mio pensier ;

Ogni istante andrò bramando

Di potervi riveder.

Dona amico, a quali oggetti

Ragionando io sto d'amor !

Ah ripugna a questi affetti

La mia fede, ed il mio cor.

Vo vederli svergognati

Della sua temerità ;

Que-

Questi Vecchi innamorati

Non son degni di pietà *par. con Pa.*

S C E N A X I I.

Flaterio, Buonatutto, e Droghetta

Fla. (**O** imè, sono sposato,
Più non mi reggo in piè!

Buo. Signor Flaterio

Prenderebbe un pò d'acqua ?

Fla. Piglierei

Un Diavol, che vi porti.

Buo. Avrebbe in tasca

Da darmi due Lirette ? Io mi ricordo,

Che dice Aldo Manutio,

Promissio boni Viri est mantenutio.

Fla. Ed io ben mi sovveggo,

Che siete un gran birbante, e lo sostengo.

Dro. Fermo, fermo Padron. la buonamano

Ella deve anche a me, colla Padrona

Perchè il feci parlar dentro il giardino.

Fla. E' ver me ne ricordo,

E voglio soddisfarti :

Prendi, compra un cordin per strangolarti.

parte

S C E N A X I I I.

Droghetta, e Buonatutto.

Dro. **D**ue soldi ? a me due soldi
Per comprare un cordino?
A Vecchio arpia.

Di

Buo. Di questi, dono a te la parte mia.

Dro. Non son quella, che sono,
Con lui, se non mi vendico stasera.

Sono offesa, son donna, e Cameriera.

Buo. Se una cosa v'aggiungi a queste trè,
Lascia il pensier di vendicarti a me.

Dro. Quale?

Buo. D'esser mia Sposa.

Dro. E perchè nò?

Buo. Dammi dunque la man.

Dro. La man ti dò.

Buo. Servir lasciati adesso, e se Madama
Contraria non sarà, vuol che stassera
Gli facciamo una burla sì badiale
Da renderlo il Pagliaccio universale. *par.*

S C E N A XIV.

Piazzetta avanti la Casa di Madama.

*Madama accompagnata da Papavero
e da Giacinto.*

Mad. Grazie, signor Papavero
Della sua compagnia.

Pap. Voglio di braccio
Servirla per le scale.

Mad. Eh non s'incomodi
Vada dell'armi a dispogliarsi. Meco
Resta il signor Giacinto,

Ei

Ei mi favorirà.

Gia. Sono a servirla.

Pap. Dunque la lascerò per ubbidirla.

Mad. Di quì a poco, l'aspetto

In mia casa a compir quanto ella sà.

Pap. Profiterò di tanta sua bontà. *part.*

Mad. Venite, entriamo in casa, e a acciò pos-

Dall'animo fugar tutta l'inedia, *(siate*

Voglio farvi godere una Commedia.

F I N A L E

Gia. Voi che sapete, o cara,
L'ardor di questo seno,
Non mi negate almeno
Un segno di pietà.

Mad. Eh che conosco il vanto
D'un anima sincera;
Chi sà, chi sà stasera;
Che cosa nascerà.

Gia. Dunque sperar poss'io,
Che siate persuasa....

Mad. Entriamo entriamo in Casa,
E si discorrerà.

Andiamo pure andiamo,

a 2 E quando lì saremo,
Almeno parleremo

Con tutta libertà. *entrano in casa*

5

Sce-

S C E N A X V.

*Flaterio, e Mestolina, che sta a sedere
avanti l'uscio di sua Casa.*

Fla. **S**e campassi ancor mill'anni
Non mi cingo più la spada.
Dal gran peso per la strada
Mi sentivo dilombar.

Mes. Oh che tempo scuro, scuro!
Averebbe a diluviar.

Fla. Mestolina?

Mes. Chi mi chiama?

Fla. Sulla porta cosa fate? *s' alza*
Godo il fresco dell' Estate;
a 2 Gode,

Che fa proprio consolar.

Fla. Da Madama siete stata?

Mes. Non ci son più ritornata.

Fla. Se volete venir meco

Vi ci posso accompagnar.

Mes. Mi perdoni, a venir secco

Gelosia non voglio dar.

Fla. (Con ragazze.)

Mes. (Con Vecchioni.)

Fla. (Meglio è affai non s' intrigar.)

Mes. ^{a2} (Non mi voglio imbarazzar.)
partono.

Sce-

S C E N A X V I.

Camara con due Tavolini coperti da due
longhi tapetti e due candelieri accesi.

*Giacinto, Madama, poi Droghetta,
quindi Mestolina.*

Gia. **P**erdonate, o fiamma mia,
Se v' offesi a dubitar.

Mad. Quel ch' è stato, stato sia,
Non sen hà più da parlar.

Dro. Tutto è pronto, ed allestito,
Buonatutto travestito
Veramente è una figura,
Che paura dovrà far.

Mad.) Già mi par, che i due Vecchiacci

Gia.) a3 A vederli quei beffacci,

Dro.) Sbigottiti, intimoriti
Si dovranno spaventar.

Mes. Se Madama lo permette
Vengo un poco a star da lei.

Mad. Vieni pur saremmo in sette
La commedia a recitar.

Gia. Udir parmi, sulle scale
Della gente, che già sale.

Mad. Va Droghetta, e se son loro
Vienmi tosto ad avvisar. *Dr. par*

Gia. E Droghetta una staffetta

Mad a3 Da potersene fidar.

Mes.

Dro. Son gli amici.

ritorna fret.

Mad. Ritiratevi.

Fagli subito passar.

Dro. parte, e torna con i Vecchi

Dro. Già sò quell' che devo far.

Mad.

Gia. ^{az} Come bruti han da restar!

Gia. si ritira in altra parte

Fla. Ai vostri comandi....

Pap. Ogn'ordine vostro....

Fla. Son tutto disposto....

Pap. E' legge per me.

Mad. Parlate pianino,
Se v'ode mio Zio,
Rimedio non v'è.

Fla. Di Zio, che parlate?

Pap. Di Zio che sognate?

Dro. In barca a sei remi,
Venuto è di Spagna,
Esclama, si lagna
De' suoi portamenti,
E vuole a momenti
Condurla con se.

Fla. Mi pare un bel matto!

Pap. Oh questa m'è nuova!

Mad. Se quì vi ritrova...
Son tutta smarrita!
Non men che la vita
Vi costa in mia fè.

Sce-

Buonatutto di dentro vestito alla Spagnola, con gran mostacci, e lunga Spada, e detti a suo tempo.

Buo. **A** Donde mi Nietta, [*di dentro*
Mi Nietta adond es?

Mad. Oimè! Poveretta,
Fuggite? Egli è quà,

Fla. Fuggire? Ma dove

Dro. Venite qua sotto.

Pap. Ma come?

Mesf. Di botto
In pezzi vi fa.

Fla. Entriamo pur sotto,

Pap. ^{az} Che meglio sarà.

Dro. ^{az} Entrate pur sotto

Buo. Ombre della Sdemonios *esce*
Chi ablava con vostè? *a Mad.*

Mad. Non ho veduto alcuno.

Mesf. Ell'era quì con me.

Buo. Mucciaccia malcreada
Non ablo agor con te.

Fla. ^{az} (Che voce! Oh Dio! Che spada!

Pap. Tremo da capo a piè!)

Buo. Algo ruido ecuccio
Algun se cheda allà,
Chirtas ostè de ka
Chiero saber chin es? *entar*

a 3. Se scuopre il nascondiglio
Ci taglia tutti a quarti,
Venire in queste parti
Il Diavolo lo fe.

S C E N A XVIII.

*Buonatutto inseguendo Giacinto con la
Spada sfoderata, e detti.*

Buo. **A**h piccaron, canaglia
T'abere alfin trovato.
Gia. Ajuto.... *finge timore*

Mad.]
Dro.]a3. Oh Ciel! Ch'è stato?

Mes.]
Gia. Chi mi soccorre.. oimè! *si pone fra le*
Mad. *donne*

Dro. Eh via, signor frenatevi
Mes. a3 Un cavaliere è questo.

Buo. Si Cavaliere es esto
Mi Nietta ha da casar.

Gia. Sposarla?

Buo. Sì, Signore.

Gia. La man senza rumore
A lei son pronto a dar.

Buo. Foldan los testimonios.

Dro. Quì stanno ad aspettar.
Mes. a2

*Dro. ne scuopre uno: Mes. l'altro tirando
su il Tappeto de' Tavolini*
Ve-

Vedeteli, osservateli,
Se possano bastar.

Cosa è questa? Già sono sfordito,

Fla. Son da tutti burlato è schernito;

Pap. a2 Ogni vena, di gelo ho ripiena,
Il mio polso più batter non sà.

Mad. Questa è bella! Già sono sforditi,

Dro. Son da tutti burlati, e scherniti:

Mes. a5 Ogni vena di gelo han ripiena;
Gia. Il lor polso più batter non sà.

Buo. Calabtones quì nascosti

Buo. Che stare esta novità?

Mad.

Gia. Saran questi i testimoni

Dro. 4a Del contratto, che si fa.

Mes.

Buo. Candelabros in la los manas
gli pone in mano un candeliere per uno
Luce clara a noi farà.

Fla. (Di tenere il candeliere

Pap. a2 Non mi piace in verità.)

Buo. Or da questo matrimonio
Nasca pure un qualche frutto, *si*
E frattanto Buonatutto *scopre*
Quì vedete ritornar.

a 6. Buonatutto lo Spagnuolo,
Chi poteasi immaginar!

Fla.

Fla. Ah briccon la pagherai,
Come merti, e come vâ.

Pap. Mascalzon ti pentirai,
Di sì gran temerità.

Mad. Imparate a regolarvi
Con giudizio in questa età.

Gia. Chi ha saputo corbellarvi
Dro. ^{a3} Da ciascun si loderà.

Buo.
Mes. Quì non serve più pensarvi,
Fla. ^{a3} Siam burlati come vâ.

Pap.
Mad. Son barche esposte al vento;
Gia. Han rotte già le vele:
Dro. ^{a5} Al lor destin crudele
Buo. Non posso riparar.

Mes. Destino indiavolato!
Fla. Fortuna maledetta!
Pap. ^{a2} Almeno una Vecchietta
Andiamo a ritrovar.

Fine del Dramma.

47504